

# Unipol «non esclude» l'opa sulla Bnl

L'offerta è un'opzione, ma la compagnia non ha preso finora alcuna decisione

di Roberto Rossi / Roma

**OPZIONI** Unipol non esclude, tra le altre, la possibilità di lanciare un'offerta di pubblico acquisto su Bnl in alternativa all'offerta degli spagnoli della Bbva. La battaglia per il controllo della banca romana si arricchisce di un nuovo tassello. Sollecitata dalla Con-

sob ieri la compagnia bolognese ha diramato un comunicato nel quale ha ammesso di «non escludere», per tutelare il proprio investimento in Bnl Vita, un'opa. Un'offerta che al momento rimane nel campo delle ipotesi. Nel comunicato Unipol ha specificato di «non essere in procinto» di farlo né «da sola» né «con altri soggetti». La compagnia guidata da Giovanni Consorte ha poi fatto notare che il consiglio di amministrazione «non ha esaminato alcun dossier» relativo a una possibile opa e di non aver «a tal fine convocato il cda, né tanto meno è prevista la sua convocazione per la corrente settimana». Insomma Unipol non ha fatto nessuno pas-

so formale verso un'eventuale opa. Tanto che nel comunicato non si esclude nemmeno l'adesione all'offerta di pubblico scambio della Bbva, né il mantenimento dell'attuale partecipazione del 10% in Bnl. L'opa allora resta un'opzione aperta sulla quale si sta lavorando su due fronti. Il primo è quello finanziario. Per un possibile take over servono almeno quattro miliardi di euro. Unipol ha smentito contatti con Deutsche Bank e con Royal Bank of Scotland. Ieri fonti citate da Reuters hanno di nuovo citato la banca tedesca (che in Italia è guidata da Vincenzo de

**Per l'operazione servirebbero almeno 4 miliardi. Il possibile ruolo delle cooperative**

Bustis ex numero uno Monte dei Paschi).

Comunque dell'ipotetico pool di banche pronte per Unipol, che ha poco meno del 10% di Bnl e capitalizza meno di 3 miliardi, non ci sarebbe, sempre secondo Reuters, Monte dei Paschi di Siena, azionista indiretto del gruppo assicurativo. L'eventuale acquisizione di Bnl da parte di Unipol, infatti, sarebbe in una logica di bancassurance e quindi il nuovo soggetto sarebbe un concorrente del gruppo senese.

Il secondo fronte sul quale Consorte starebbe lavorando è quello delle cooperative che attraverso Holmo partecipano al controllo del gruppo assicurativo. Per finanziare un'offerta di acquisto Unipol ricorrerebbe anche a un aumento di capitale che coinvolgerebbe le coop con un esborso non indifferente. L'appoggio delle cooperative non è certo determinante, Consorte ha mostrato più volte una notevole autonomia, ma avere le spalle coperte lo aiuterebbe.

Su un eventuale allargamento della presenza di Unipol in Bnl oltre il 15% del capitale pesa, poi, l'incognita dei limiti contenuti nel Testo unico bancario (Tub). Gli esperti sono divisi sull'interpretazione dell'articolo 19 del Tub e dei regolamenti attuativi. Secondo alcuni, queste norme introducono una soglia invalica-

bile del 15% per le compagnie di assicurazione nel capitale delle banche. Secondo altri questi limiti varrebbero solo per le imprese industriali.

Sta di fatto che comunque il meccanismo sembra essersi messo in moto. Il mercato ci scommette. In Borsa ieri i titoli di Unipol hanno subito un forte scossone per-



Giovanni Consorte Foto Ansa

do il 2,3%. Anche perché il tempo stringe. Proprio ieri è partita l'offerta pubblica di scambio di Bbva da 6,6 miliardi di euro. Gli spagnoli, soci quasi al 15% di Bnl, offrono una azione Bbva in cambio di cinque azioni della banca romana e, al momento i banchieri non sembrano intenzionati a trattare.

## AZIONI TELECOM

In quattro a processo per aggrittaggio

**MILANO** Quattro funzionari della Caboto Sim Spa saranno processati per aggrittaggio il 22 febbraio del 2006 in relazione alla compravendita di azioni di Telecom Italia Spa. Il loro rinvio a giudizio è stato disposto dal gup di Milano Maria Gaetana Rispoli su richiesta del pm Luigi Orsi che aveva avviato le indagini dopo aver ricevuto un esposto della Consob.

A Massimo Vitali e Fabio Fanton, addetti al desk Market making della Caboto e ad Antonio Gambardella, responsabile del desk, è contestato di aver «posto in essere operazioni artificiali concrete e idonee a provocare una sensibile alterazione del prezzo delle azioni Telecom Italia Spa. In particolare, emettendo un ordine di vendita di 925mila» azioni che, il 9 ottobre del 2000, avevano portato il prezzo del titolo a 5,93 euro.

A Edoardo Tamburini, responsabile invece, dell'unità Proprietari Trading e quindi del desk Market Making di Caboto, sono contestate «operazioni artificiali» che avrebbero sempre portato a un'alterazione del prezzo delle azioni Telecom. Il funzionario è accusato, infatti, di aver effettuato un ordine di acquisto per 200mila azioni (eseguito per 190mila) e di aver effettuato l'ordine di vendita di 925mila. Il fine dell'operazione sarebbe stato quello di creare la condizione per la consegna di azioni Telecom al posto dei contanti in sede di rimborso delle obbligazioni Efibanca Reverse convertible in azioni Telecom.

# Con i soldi Wind Enel punta all'Est Europa

Dal 27 giugno il collocamento in Borsa della quarta tranche

/ Roma

**PRIVATIZZAZIONE** Per l'Europa la maggior privatizzazione dell'ultimo anno. Per Fulvio Conti, fresco amministratore delegato, un affare da alti e certi rendimen-

ti. Per i sindacati, infine, il timore di un'operazione che serve solo al governo per raschiare il fondo del barile.

La collocazione della quarta tranche Enel, ieri la presentazione a Milano, prenderà il via il 27 giugno per concludersi il primo luglio prossimo. Il Tesoro collegherà il 10% delle azioni in suo possesso con un valore atteso di circa 4,4 miliardi di euro (il prezzo potrebbe essere intorno ai 7,2 euro). Il controllo del gruppo energetico rimarrà nelle mani del ministero dell'Economia con il 30% circa tra la quota detenuta direttamente e quella posseduta indirettamente attraverso Cassa Depositi e Prestiti (10,35%).

Per quel che riguarda gli investimenti Conti ha annunciato che dopo la cessione di Wind «avremo copiose risorse finanziarie per approfittare delle opportunità che si potrebbero presentare», soprattutto in Europa dell'Est «dove ci sono numerose occasioni».

Specie in Bulgaria, Slovacchia e Romania (dove c'è la possibilità di controllare tutte le centrali idroelettriche nonché un'altra centrale nucleare). Ma Conti ha anche spiegato che proseguirà il consolidamento della presenza di Enel in Spagna. Insomma, «il piatto è pieno di iniziative».

Per il resto, secondo quanto emerso in giornata, il gruppo punta nel gas al «raddoppio dei clienti con una quota di mercato del 20% nel 2009», ha spiegato Conti. L'obiettivo è di raggiungere 3,9 milioni di clienti, dei quali ben 500 mila conquistati grazie ad acquisizioni. Mentre viene ribadito l'obiettivo di investire 1,7 miliardi entro il 2009 in fonti rinnovabili. Dei quali 1,1 in Italia (ripartito in idroelettrico, eolico e geotermico) e il resto all'estero (Sud America).

La collocazione di Enel ha lasciato perplessi i sindacati (che avranno un incontro con Conti il 6 luglio prossimo). «Siamo purtroppo al solito e solo fare cassa» è stato il commento del segretario generale della Filcem-Cgil, Alberto Morselli. Il governo dovrebbe «occuparsi di una seria politica energetica che stimoli il Paese e il suo sistema industriale. Va anche bene la privatizzazione se questa però si traduce in una riduzione dei costi. Per ora purtroppo non è stato così».

ro.ro.

# Fiat non vende la quota del Corriere

Marchionne prepara un nuovo piano industriale. Domani sciopera Torino

di Angelo Faccinotto

**IN CRISI** Nessuna intenzione di vendere la propria quota di Rcs, cioè del Corriere della sera. Riconferma dell'impegno nella ricerca di un partner industriale per il rilancio del settore auto. In vista dell'assemblea dei soci di giovedì, l'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, chiarisce la posizione dei vertici del Lingotto. E mette fine alle voci che volevano il disimpegno dal gruppo editoriale. «L'avrà pensato qualcun altro, io no» - risponde Marchionne, a margine dell'assemblea di Assolombarda, a chi gli chiede se Fiat sarebbe uscita dall'azionariato del Corriere. Parole pesanti, visto che col suo 10% e la partecipazione al patto di sindacato, il gruppo torinese è uno dei maggiori azionisti. E

visto che un suo eventuale disimpegno rimetterebbe in discussione l'intero assetto proprietario del quotidiano, specie in tempo di scalate come quella che vede protagonista l'immobiliarista romano Stefano Ricucci. Ma anche parole che deludono la Borsa. Che proprio nel Lingotto aveva individuato l'anello debole del patto di sindacato di Rcs e che aveva scommesso sulla possibile cessione di quel 10% nel caso del lancio di un'opa da parte di Ricucci. L'altra dichiarazione pre-assemblea riguarda invece Fiat intesa come industria. Cioè alleanze e piano industriale. Poche parole, in verità - la partnership? «continuiamo a lavorarci»; il piano? «lo presenteremo dopo l'assemblea» - ma chiare. Per smorzare le attese e dire che dall'assemblea non sono da attendersi novità clamorose. Salvo sorprese, naturalmente. Per sapere come il gruppo, inteso come casa automobilistica, vuole muoversi per invertire la tendenza si dovrà pazientare ancora. Fin ver-



Sergio Marchionne Foto Ansa

so fine mese. Unico punto fermo, la fede di Marchionne nel rilancio: riuscirà «totalmente».

Giovedì i vertici del Lingotto non dovranno però convincere solo azionisti e mercati. Le indicazioni che emergeranno dall'assemblea dovranno rassicurare anche i lavoratori, i sindacati, l'intera città di Torino, le istituzioni locali.

Non a caso, proprio in concomitanza con l'assemblea dei soci, la Fiom riunirà nel capoluogo subal-

pino - presso il circolo Garibaldi, uno dei più antichi circoli operai della città, non lontano dagli ex stabilimenti Fiat di corso Dante dove si ritroveranno gli azionisti - il coordinamento nazionale dei delegati di tutti gli stabilimenti del gruppo. Alla riunione parteciperanno il leader dell'organizzazione dei metalmeccanici Cgil, Gianni Rinaldini, e Sergio Cusani, il presidente della Banca della Solidarietà che segue la Fiom come consulente sui bilanci del Lingotto. Mentre la vicinanza fisica dei due luoghi consentirà ai dirigenti sindacali di intervenire anche all'assemblea.

E non a caso proprio per domani Cgil, Cisl e Uil hanno indetto una giornata di mobilitazione generale, con scioperi in tutti i settori (8 ore nell'industria). Obiettivi, il rinnovo dei contratti e soprattutto lo sviluppo, in un territorio in cui la crisi negli ultimi anni ha colpito duro e in cui l'auto e la Fiat giocano, anche per il futuro, un ruolo fondamentale.

## BREVI

### Trasporti Revocato lo stop degli aeroporti

Lo sciopero del personale delle società di gestione e di servizi aeroportuali proclamato per oggi dalle ore 12.30 alle ore 16.30 è stato revocato. Le organizzazioni sindacali Filt, Fit, Uilt e Ugi Ta hanno altresì comunicato che gli scioperi interessanti sempre il detto personale indetti per il 26 giugno e il 7 luglio sono stati sospesi in relazione alla trattativa in corso.

### Gruppo Cit Presidio permanente davanti a Palazzo Chigi

Presidio permanente di una settimana sotto Palazzo Chigi per i dipendenti della Cit, da cinque mesi senza stipendio. Hanno deciso di attuarlo, da ieri, i lavoratori del Gruppo «per dare uno stop all'ormai ingiustificato ritardo del governo». Per oggi inoltre il Sult ha organizzato una manifestazione di protesta, sempre sotto gli uffici della Presidenza del consiglio dei ministri.

### Danone Cedute le salse all'americana Heinz

Danone ha raggiunto un accordo da 700 milioni di euro con Heinz per cedergli le sue attività salse negli Usa (Lea&Perrins) e nel Regno Unito (HP

Food) che nel 2004 hanno generato un fatturato di 240 milioni. L'accordo prevede anche la concessione di una licenza in Europa della marca Amoy, marca detenuta da Danone Asia. Danone ha anche indicato che la vendita frutterà un capital gain di 450 milioni di euro.

### Moda maschile In calo nel 2004 il valore di produzione ed export

Cala il valore della produzione e dell'export, cresce quello dell'import. È il quadro della moda maschile 2004, reso noto alla vigilia di Pitti Immagine Uomo. In particolare il valore della produzione è diminuito, rispetto al precedente anno, del 3,6%, scendendo a 7.047 milioni di euro. Le esportazioni calano dell'1,4% a 4.744 milioni. Salgono, invece, del 7,4% le importazioni, raggiungendo i 3.510 milioni. Come conseguenza il saldo commerciale cala, in un anno, da 1.541 a 1.234 milioni di euro. I consumi finali sono saliti dello 0,8% a 9.301 milioni.

### Enia Chiude in utile il primo bilancio del dopo fusione

Via libera al primo bilancio di Enia la multi utility nata da Agac di Reggio Emilia, Tesa di Piacenza e Amps di Parma. I valori aggregati dei risultati prodotti dalle società Gruppo Enia presentano ricavi per 899,9 milioni di euro; il margine operativo lordo si attesta a 143,4 milioni, mentre il margine operativo netto è di 60,4 milioni. L'utile di gruppo è pari a 22,9 milioni.

## IL TEATRO IN ITALIA DI ALBERTAZZI E FO

# 7

ARTISTI,  
SCENOGRAFI E POETI.

LA SETTIMANA USCITA DELLA COLLANA "IL TEATRO IN ITALIA".  
IN EDICOLA IN DVD A EURO 12,00 IN PIÙ.



**l'Unità**  
LA CULTURA NEL  
QUOTIDIANO.